



Intervista esclusiva di Lucio Nocentini

Dischi storici raccontati dai protagonisti

Jula al Sistina

Il 2 marzo del 1970, Jula De Palma teneva il suo ultimo, applauditissimo concerto al Teatro Sistina di Roma accompagnata dall'orchestra di Gianni Ferrio. Due mesi dopo, ad aprile, la RCA Italiana stampava l'album-documento di quel memorabile recital apprezzato, oltre che dal pubblico, da tutti i critici del settore. Jula, nella sua casa di Toronto, dove l'abbiamo incontrata, ci racconta di quell'evento e di altro.

Metti per un momento che Mina non abbia fatto la cantante ma la ragioniera, come in effetti aveva deciso di fare da giovanissima. Tu, con Gianni Ferrio che ti arrangiava divinamente in tivù, avresti avuto qualche chance in più?

No. Perché io le chances con Gianni Ferrio le ho avute prima che esistesse Mina come cantante. L'ho conosciuto a Vicenza quando ancora faceva l'università e dirigeva un'orchestra. Era studente di medicina, che non ha poi finito. Ho capito che era geniale, allora sono andata da lui e come feci già con Paolo Limiti spronandolo a scrivere, l'ho incoraggiato a continuare a fare musica e gli ho suggerito di andare a Roma a presentarsi a Luttazzi a nome mio. Lui ci è andato ed è entrato alla CGD a lavorare con Lelio. Quindi abbiamo lavorato parecchio insieme perché il jazz ci piaceva. Poi Gianni si è trovato Mina in una trasmissione di enorme ascolto, la più bella della televisione italiana, in bianco e nero. Parlo di *Studio uno* di Bruno Canfora. Gli autori erano Antonello Falqui e Guido Sacerdote. Mina aveva il volto giusto, oltre alla voce, che funzionava in quei programmi. *Se telefonando*, *Città vuota*, *Sono come tu mi vuoi* e tantissime altre sue canzoni forse non sarebbero entrate nella leggenda se non avessero avuto quei passaggi in prima serata. Prendi Ornella Va-

noni invece: Gorni Kramer diceva che non doveva cantare con la voce stridula che aveva, ma recitare perché come interprete era bravissima ma come cantante no! Ma Ornella era testarda, intelligente, era un personaggio incredibile: aveva carisma, un po' di strafottenza, e tantissima tenacia che sono state la sua forza e la sua fortuna.

E non potevi esserci anche tu, in quegli anni in tivù insieme a Mina e a Ornella?

Forse le mie canzoni erano meno adatte ai programmi popolari del sabato sera. E poi non avevo gli appoggi necessari. Ti racconto un episodio. Guido Sacerdote e Antonello Falqui avevano fatto il contratto con una cantante per il programma *Eva ed io*, ma questo nome non te lo dico. O forse posso, dato che sono passati tanti anni. Era proprio Ornella Vanoni. All'ultimo momento hanno avuto una lite così lei se n'è andata: allora Guido mi ha telefonato dicendo: "Jula, tu ci devi salvare, anche senza fare prove perché non c'è più tanto tempo, non importa, vieni e canta quello che ti pare". Io ho risposto "va bene, farò *Paris Canaille*". Ed è stato un successo con tutti gli spettatori in piedi, pur non avendo provato; la gente ha reagito in modo incredibile e Guido e Antonello sono stati molto grati ma è finita lì perché c'era un potere superiore che mi avrebbe impedito di fare altre trasmissioni. E' così. Mi dà